

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**SEDUTA N. 31 DI MERCOLEDI' 10 DICEMBRE 2014**

**“QUESTION TIME”**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIETRO FOGLIA**

**La seduta ha inizio alle ore 10.04.**

**Indice delle interrogazioni trattate:**

**A.S.L. NA/3 Sud**

PRESIDENTE (Foglia)  
AMATO (PD)  
COSENZA, Assessore  
AMATO (PD)

**Conferimento dei rifiuti all'impianto STIR di Casalduni (BN) in attuazione dell'accordo tra la Regione Campania e la Regione Calabria di cui alla D.G.R. n. 338/2014**

PRESIDENTE (Foglia)  
AMATO (PD)  
ROMANO Giovanni,Assessore  
AMATO (PD)

**Diagnosi e terapia delle patologie allergiche**

PRESIDENTE (Foglia)  
GIACOBBE (Gruppo Misto)  
COSENZA, Assessore  
GIACOBBE (Gruppo Misto)

**Struttura di Protezione Civile nel Comune di Lauro – località Fusarelle**

PRESIDENTE (Foglia)  
DE FLAVIIS (NCD)  
COSENZA, Assessore  
DE FLAVIIS (NCD)

**Linee guida sulla procreazione medicalmente assistita eterologa**

PRESIDENTE (Foglia)  
ABBATE (PD)  
COSENZA, Assessore  
ABBATE (PD)

**IACP**

PRESIDENTE (Foglia)

**Fondazione Giovanni Pascale**

PRESIDENTE (Foglia)  
MARINO (Caldoro Presidente)  
COSENZA, Assessore  
MARINO (Caldoro Presidente)

**Fabbisogno strutture socio-sanitarie private ASL di Salerno**

PRESIDENTE (Foglia)

PICA (PD)

COSENZA, Assessore

PICA (PD)

**PRESIDENTE (Foglia):** Diamo inizio alla seduta di Question Time.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 129 del Regolamento, il Consigliere proponente ha la facoltà di illustrare l'interrogazione per non più di un minuto. A ciascuna delle interrogazioni presentate risponde il rappresentante della Giunta per non più di 3 minuti, successivamente, l'interrogante o altro Consigliere del medesimo gruppo ha il diritto di replicare per non più di 2 minuti. Ricordo che le interrogazioni sono inserite nell'ordine del giorno e svolte nell'ordine di presentazione.

### A.S.L. NA/3 SUD

**PRESIDENTE (Foglia):** Passiamo all'interrogazione: "ASL NA/3 Sud" Reg. Gen. n. 247/2 a firma dei consiglieri: Antonio Amato e Mario Casillo del gruppo consiliare (Partito Democratico), già distribuita in Aula.

La parola al consigliere Amato.

**AMATO (PD):** Questa interrogazione riguarda lo spostamento degli uffici ASL da Sant'Anastasia ad altri locali in territori confinanti. Nell'immobile, compreso nel piano di dismissione, vi sono ubicati uffici e servizi dell'ASL NA 3 SUD come farmacia interdistrettuale, il 118, altri servizi necessari per l'Unità Operativa di prevenzione. Parte di questi servizi verrebbero spostati in un'altra struttura condotta in affitto passivo, nel senso che si pagherebbe un canone di 6 mila 500 euro al mese, a fronte dei 6 mila che si pagano adesso, con spese di ristrutturazione. Non comprendiamo lo spostamento di questi servizi che arrecano un disagio enorme alla comunità di Sant'Anastasia e non solo.

Questi uffici sono centrali e serviti dai trasporti, invece, dove andrebbero ricollocati sarebbero in strutture periferiche. La struttura in via Cupa Travi è di proprietà privata.

Insieme con il collega Casillo interrogo il Presidente della Regione per conoscere le motivazioni di questa iniziativa dell'ASL NA/3 e chiedere, se ritengono opportuno, sospendere il trasferimento e avviare una riflessione .

Capisco che si tratta di cose particolari, ma come saranno gestite è un segnale preciso di come si vuole affrontare la questione del risparmio sanitario.

Riteniamo che qui non ci siano motivazioni di risparmio, quindi non conosciamo le ragioni delle decisioni.

**PRESIDENTE (Foglia):** La parola all'assessore Cosenza, in luogo del Presidente Caldoro, per la risposta all'interrogazione.

**COSENZA, Assessore:** In riferimento all'interrogazione in oggetto si trasmette la risposta fatta pervenire dal Direttore Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale che, a sua volta, rimanda ad una nota firmata dal direttore generale facente funzione dell'ASL NA/3 Sud.

Si riscontra nota in oggetto emarginata e si trasmette in allegato la nota protocollo generale numero 109482 del 10.11.2014, già inoltrata da alcuni Consiglieri del Comune di Sant'Anastasia, al cui contenuto ci si riporta nell'integralità ai fini cognitivi richiesti, precisando e confermando ulteriormente che:

- 1) la riallocazione delle attività espletate nei locali di via Madonna dell'Arco è stata programmata in strutture ubicate in Comuni limitrofi e vicini;
- 2) quest'Amministrazione si riserva di prendere in considerazione la riallocazione di taluni servizi sanitari sul territorio dello stesso Comune di Sant'Anastasia laddove quest'ultimo metta a disposizione idoneo immobile, ceduto a titolo di comodato gratuito, anche per le sole attività di emergenza sanitaria.

Tanto si doveva.

Firmato il Direttore Generale facente funzione, Dottor Salvatore Panaro.

Leggo la nota allegata, che è stata mandata ai Consiglieri del Comune di Sant'Anastasia. In ottemperanza alle previsioni di cui all'articolo 15 della legge regionale 1/2012, l'ASL NA/3 Sud è impegnata in un programma di dismissione degli immobili condotti in locazione con abbattimento della spesa per fitti passivi di almeno il 33 per cento. Le dismissioni, alcune già completate, avvengono senza contrazione dei servizi sanitari ai cittadini e con la riallocazione delle attività. In altri immobili di proprietà aziendale resi fruibili mediante ristrutturazione, oppure in altri immobili già condotti in fitto previa ristrutturazione e razionalizzazione, mediante riconversione dei contratti di fitto in contratti di comodato gratuito relativi agli immobili già condotti da questa ASL, ma di proprietà di altri enti pubblici, infine mediante assegnazione, a questa ASL, di immobili di proprietà di enti pubblici disposti a cederli in comodato gratuito. In nessun caso si è avuta contrazione o peggioramento dei servizi sanitari erogati ai cittadini. Anche nel caso della dismissione dei locali di via Madonna dell'Arco è stata già programmata la riallocazione di tutte le attività ivi espletate: la farmacia interdistrettuale, l'unità operativa veterinaria, gli archivi documentali che saranno allocati nel contiguo distretto sanitario 5, la continuità assistenziale, oggi espletata a Sant'Anastasia solo nei festivi e prefestivi, l'unità operativa di prevenzione collettiva, che saranno allocate a Pomigliano d'Arco nell'ambito del distretto 51 e il 118 che sarà accorpato al 118 già operante presso il confinante ospedale di Pollena Trocchia. Tutto chiarito, resta da precisare che laddove il Comune di Sant'Anastasia o altro ente fossero disposti a cedere un idoneo immobile con contratto di comodato gratuito (anche per le sole attività di emergenza sanitaria), nulla vieta che quest'azienda sanitaria possa prendere in considerazione la riallocazione di taluni servizi nel territorio di Sant'Anastasia. Certi di aver riassicurato le signorie loro che nessuna contrazione avverrà nell'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini di Sant'Anastasia che, al contrario, potranno beneficiare proprio di risorse derivanti dalle riduzioni di fitti passivi, si porgono distinti saluti.

**PRESIDENTE (Foglia):** La parola al consigliere Amato per il diritto di replica.

**AMATO (PD):** La ringrazio Assessore di essersi prestato a rispondere in sostituzione del Presidente Caldoro che non vediamo mai in quest'Aula.

Non mi è chiara la questione e la risposta perché non vi sono argomentazioni dettagliate anche rispetto al risparmio.

Si dice di chiedere al Comune se ci sono locali in comodato d'uso, a titolo gratuito, non so se c'è un'indifferenza da parte del Sindaco. Non sono soddisfatto della risposta.

Della risposta del Presidente, noi non siamo soddisfatti, chiederemo il resoconto dei risparmi, delle spese e anche, diciamo così, una pianificazione attenta di come poi si svolgeranno i servizi che, dice lei, saranno efficienti e al servizio delle comunità. Noi su questo vigileremo e ci batteremo anche con il comune affinché quegli uffici che sono lì in un posto centrale restino per il momento lì e nelle more nell'individuazione di un immobile a titolo gratuito. Comunque noi vogliamo sapere in tempi brevi i risparmi di questa operazione.

**PRESIDENTE (Foglia):** Grazie, consigliere Amato.

### **CONFERIMENTO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO STIR DI CASALDUNI (BN) IN ATTUAZIONE DELL'ACCORDO TRA LA REGIONE CAMPANIA E LA REGIONE CALABRIA DI CUI ALLA D.G.R. N. 338/2014**

**PRESIDENTE (Foglia):** Passiamo all'interrogazione Reg. Gen. n. 239/2 presentata dalla consigliera Giulia Abbate del Partito Democratico avente per oggetto: "Conferimento dei rifiuti all'impianto STIR di Casalduni (BN) in attuazione dell'accordo tra la Regione Campania e la Regione Calabria di cui alla D.G.R. n. 338/2014". Prego, Consigliera.

**ABBATE (PD):** Buongiorno. Grazie, Presidente. L'oggetto dell'interrogazione l'ha già citato lei.

**PREMESSO:**

- che in attuazione dell'Accordo di cui all'oggetto sono in corso dal mese di Agosto i conferimenti di rifiuti provenienti dalla Calabria presso l'impianto STIR di Casalduni, in provincia di Benevento;
- che il quantitativo conferito, così come stabilito, non può superare le 200 tonnellate al giorno ed è autorizzato a protrarsi fino al 31 Dicembre p.v.;
- che l'Accordo, all'articolo 8 "*al fine di fornire maggiori garanzie sulla tipologia di rifiuti da trasferire in Campania*", pone in capo all'ARPA Calabria l'attività di controllo in fase di carico sulla tipologia di rifiuti da trasferire in Campania "*ancorché non continuativa*";
- che lo stesso articolo 8 stabilisce che tale attività di controllo in fase di scarico sia assicurata dall'ARPA Campania;

**CONSIDERATO**

- che i rappresentanti istituzionali delle comunità locali hanno segnalato l'incremento delle emissioni odorose provenienti dall'impianto STIA di Casalduni, pregiudizievole per la qualità della vita e la tutela della salute dei cittadini dei territori di Casalduni e Fragneto Monforte, evidentemente collegato all'aumento della quantità di rifiuto in trattamento, cui non corrisponde un adeguato stato di efficienza e funzionalità dell'impianto;
- che in data 24/10/2014, l'ARPA Campania - Dipartimento di Benevento ha redatto il *report* relativo ai controlli di che trattasi, in forza del quale è dato desumere che, contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 8 dell'Accordo, gli stessi non sono svolti in maniera continuativa;
- che, difatti, dai n. 11 sopralluoghi effettuati nell'arco temporale di n. 41 giorni, nel periodo che va dall'agosto 2014 al settembre 2014, sono state riscontrate sostanziali difformità dei rifiuti conferiti rispetto al codice CER 20.03.01 (rifiuti urbani non differenziati) in almeno n. 7 sopralluoghi;
- che, in tali circostanze, è risultato il conferimento di rifiuti frammisti non conformi al codice autorizzato, tra cui fibre di amianto, pneumatici, materiali ferrosi eccetera, in ciò palesando la sostanziale inefficacia dei controlli a monte in capo alle strutture della Regione Calabria e, quindi, la sostanziale violazione dell'articolo 8 del citato Accordo innanzi descritto;
- che, per altro verso, la situazione è ancora più allarmante ove si consideri la mancanza di continuità ed assiduità dei controlli delle strutture ARPA Campania, sebbene espressamente prevista dal citato articolo 8 dell'Accordo, con la presumibile violazione e conseguenza che quantitativi imprecisati di rifiuti non conformi, speciali e/o pericolosi, siano conferiti presso l'impianto di Casalduni;
- che tale stato di cose aggrava la funzionalità dell'impianto di Casalduni, già compromessa dalla persistente inutilizzabilità di una linea di lavorazione e dal danneggiamento di altre parti dell'impianto a seguito di recente episodio di incendio;

Tanto premesso e considerato, si interroga l'Assessore competente, per conoscere:

Se è noto lo stato di cose sopra evidenziato e quali urgenti provvedimenti intenda adottare, considerata la violazione dell'articolo 8 dell'Accordo innanzi descritto.

Grazie.

**PRESIDENTE (Foglia):** Grazie, Consigliera.

Risponde all'interrogazione l'Assessore all'ambiente Giovanni Romano, a cui do la parola. Prego.

**ROMANO Giovanni, Assessore:** Grazie, Presidente. In riscontro all'interrogazione si rappresenta che l'accordo d'intesa con la Regione Campania per il conferimento dei rifiuti urbani presso gli impianti STIR regionali di Battipaglia, Casalduni e Piano d'Ardine, ai sensi dell'articolo 182, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, è stato siglato innanzitutto per fornire solidarietà alla stessa Regione Calabria in considerazione della criticità gravissima in cui versa attualmente il ciclo dei rifiuti sul territorio calabro. L'atto d'intesa regionale non obbliga le Province o le società provinciali ad accettare i rifiuti provenienti dalla Calabria, ma rimanda a specifici accordi commerciali bilaterali.

La società provinciale di Benevento, la Samte, ha stipulato l'accordo in parola al fine di incrementare gli ingressi dei rifiuti all'impianto STIR Casalduni in quanto impianto sottoalimentato. Infatti rispetto ad una capacità di produzione di circa 400 tonnellate giorno, la produzione dei comuni della provincia di Benevento è pari a circa 80 tonnellate giorno e tutto ciò ha comportato l'invio in cassa integrazione di una parte dei lavoratori dell'impianto.

L'arrivo dei rifiuti dalla regione Calabria dal mese di agosto fino al 25 ottobre è stato pari a 7400 tonnellate e di fatto ha permesso alla stessa società provinciale di reintegrare il personale andato precedentemente in cassa integrazione e quindi di abbattere i costi di gestione dello STIR con relativi benefici sulla tariffa in tutta la provincia di Benevento.

Al momento però tali conferimenti provenienti dalla regione Calabria sono sospesi a seguito della sentenza del Consiglio di Stato sulla classificazione dei rifiuti speciali prodotti dagli STIR regionali con il codice CER 19, cosa che di fatto ha per il momento causato il blocco dello smaltimento della frazione umida tritovagliata stabilizzata (FUTS) fuori regione senza un preventivo accordo. Avverso tale provvedimento la Regione Campania ha inoltrato ricorso per richiedere chiarimenti sui vincoli conformativi di detta pronuncia.

Lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti all'interno dell'impianto STIR di Casalduni, così come previsto dall'autorizzazione integrata ambientale (AIA) da parte della stessa società provinciale, è stato necessario per problematiche connesse ai contratti di evacuazione per lo smaltimento delle frazioni FUTS (frazione umida tritovagliata stabilizzata) e FST (frazione secca tritovagliata).

Dal giorno 3 novembre sono state avviate le evacuazioni della frazione secca tritovagliata presso l'impianto Defiam di Serino in provincia di Avellino, mentre la frazione umida tritovagliata e stabilizzata fino al 25 ottobre è stata regolarmente smaltita presso la discarica di Formica (Brindisi) e, successivamente al blocco in parola, presso la discarica di Savigliano Irpino, in attesa dell'affidamento presso nuovi siti fuori regione per il recupero energetico di detto rifiuto. Sono in corso le gare, per il solo fabbisogno di produzione, però, nella provincia di Benevento.

In merito ai controlli dei rifiuti da parte di ARPA Calabria e ARPA Campania previsti dall'articolo 8 del suddetto accordo regionale, si precisa che essi si aggiungono a quelli effettuati quotidianamente dagli stessi gestori degli impianti di produzione e di smaltimento, quindi con la finalità di fornire maggiori garanzie sulla tipologia dei rifiuti trasferiti in Campania. Infatti l'aspetto non continuativo di detti controlli da parte delle rispettive Agenzie regionali non implica una mancanza di regolari controlli da parte dei gestori, i rifiuti infatti sono stati controllati dagli addetti all'impianto, così come previsto dalla normativa di settore, attraverso il controllo radioattivo dei mezzi in ingresso e attraverso il controllo visivo dei rifiuti, che per l'impianto di Casalduni risulta molto più facile in quanto, al contrario degli altri impianti STIR, gli stessi vengono conferiti in piazzola e non in fossa. Entrambi i controlli, sia delle Agenzie ARPA delle rispettive Regioni che soprattutto dei gestori degli impianti di partenza e di arrivo, hanno permesso di individuare parte dei rifiuti non conformi, che sono rispediti al mittente con apposito verbale a cura del gestore dell'impianto di Casalduni come previsto dall'accordo.

In conclusione la verifica dei rifiuti in ingresso agli STIR regionali di Battipaglia e Casalduni è assicurata dai gestori quotidianamente e dall'ARPA Campania in modo non continuativo al fine di fornire maggiori garanzie sulla qualità dei rifiuti provenienti dalla Regione Calabria.

Presso l'Assessorato sono disponibili i dati in ingresso giornalieri dei rifiuti e i verbali di controllo da parte dell'ARPA Campania e presso l'impianto STIR di Casalduni è disponibile la documentazione attestante i rifiuti risultati non conformi al codice CER 20.03.01 previsto dall'accordo e quindi rispediti al mittente.

**PRESIDENTE (Foglia):** Grazie, Assessore. La parola al Consigliere per la replica.

**ABBATE (PD):** Grazie, Assessore, anche perché nella sua relazione, per la quale nuovamente la ringrazio, in realtà lei ha ricordato anche la genesi dello STIR di Casalduni, che nacque nella fase di emergenza proprio perché il Samte ha sempre considerato la solidarietà laddove si trattasse di rifiuti e ancora una volta mostra solidarietà nei confronti della Regione Calabria. Nacque sovradimensionato, ma non è stato mai messo a regime. Successivamente la quantità di raccolta differenziata nella nostra

provincia ha consentito che fosse sottodimensionato, dimenticando però una cosa molto importante, cioè che nasce in una zona con un rischio idrogeologico altissimo di cui la Regione Campania è al corrente e proprio in virtù di questa conoscenza forse sarebbe stato il caso evitare accordi nuovamente solidaristici da parte della Regione Campania nei confronti della Regione Calabria in una zona in cui lo STIR non è stato neanche adeguatamente messo a regime. È uno STIR che nasce in una fase di emergenza, nasce sovra-dimensionato ma non è stato mai messo a regime, non è stato mai dato seguito, e questo per me è un aspetto di grandissimo interesse, che fine abbia fatto lo stato di attuazione del programma di realizzazione di un impianto di bio digestione della frazione umida in territorio di Casalduni, per il quale era stato anche fatto un bando in manifestazione di interesse con tanto di firma del commissario. Di questo non se ne sa nulla. La ragione di questo bando di manifestazione di interesse nasce proprio perché lo STIR di Casalduni non è in un momento di grande efficienza funzionale. Mi rendo conto che tutto il personale dello STIR procede ai controlli ma lei si rende conto che forse questa non è una situazione che appaga moltissimo le popolazioni di quella zona. Grazie.

### DIAGNOSI E TERAPIA DELLE PATOLOGIE ALLERGICHE

**PRESIDENTE (Foglia):**Grazie Consigliera. Adesso passiamo al Registro Generale n. 244/2, interrogazione presentata dal consigliere Pasquale Giacobbe, del Gruppo Misto, avente per oggetto: "Diagnosi e terapia delle patologie allergiche".Prego, Consigliere.

**GIACOBBE (Gruppo Misto):** Presidente, interrogo il governo su una condizione di base secondo la quale l'Organizzazione Mondiale della Sanità si riferisce alle malattie allergiche come un importante problema di salute pubblica e che il Piano Sanitario Nazionale cita le malattie respiratoria croniche sottolineando l'esigenza di provvedere adeguatamente all'organizzazione delle risorse, evidenziato già che dal 2003, la delibera della Regione Campania n. 209/3 della seduta del 18 marzo 2013 con oggetto "Modifiche e integrazioni al Piano Sanitario Regionale 2002/2004" ha inserito i seguenti capitoli 3.3 a pagina 37 e il paragrafo 4.2.5 bis a pagina 85, che riconoscono la necessità di un trattamento precoce delle malattie allergiche.

Evidenziato che, l'immunoterapia con allergeni è l'unico trattamento in grado di agire sulla causa della patologia allergica ed è l'unico che, oltre a trattare la patologia, permette un risparmio economico.

Dato che, il principio del riconoscimento all'utente del Sistema Sanitario Nazionale delle spese per l'acquisto dell'immunoterapia con allergeni, qualora la somministrazione del farmaco avvenga in situazioni di indispensabilità e insostituibilità, è stato ribadito da diverse sentenze della Corte di Cassazione (sentenza n. 824/97 e 2276/2000) e confermato dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 7/98 con cui ha riaffermato che il diritto alla salute sancito dagli articoli 3 e 32 della Costituzione implica il diritto ai trattamenti sanitari necessari per tutelarla.

Interroga il Presidente della Giunta per conoscere le motivazioni per cui nella nostra Regione vi sia una possibile insufficienza nella diagnosi e terapia di queste patologie che potrebbero favorire un'alta morbilità e mortalità; per conoscere le ragioni per cui nella nostra regione per le patologie allergiche vengono rimborsati solo i farmaci sintomatici che non curano, infatti una volta sospesi, cessano il loro effetto con impatto negativo sul Sistema Sanitario Nazionale; per conoscere per quale motivo non viene rimborsato l'unico trattamento mirato ed efficace, insostituibile e indispensabile di questa patologia cronica: l'AIT; l'aumento della spesa che si è verificato negli ultimi anni impone la necessità di trovare delle soluzioni che soddisfano il bisogno della salute della popolazione senza far aumentare i costi, considerando, oltre l'impatto dei costi assistenziali delle malattie allergiche, anche i costi sociali del paziente allergico dovuti ai mancati redditi, ad assenteismo e al calo di produttività.

**PRESIDENTE (Foglia):**Risponde, per delega del Presidente della Giunta regionale, l'assessore Edoardo Cosenza. Prego.

**COSENZA, Assessore:**Grazie. Come da prassi, leggo la risposta del Presidente Caldoro.

Si riscontra nell'interrogazione a firma del consigliere Pasquale Giacobbe sulle terapie utilizzate in Campania per le patologie allergiche e in particolare sulle motivazioni per le quali non viene rimborsato a carico del servizio sanitario regionale l'utilizzo delle immunoterapie con allergeni, AIT, ritenuto unico trattamento efficace.

Si ritiene in proposito opportuno chiarire preliminarmente due aspetti:

- il primo è che con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta regionale della Campania ha approvato l'accordo attuativo del piano di rientro del disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del servizio sanitario regionale ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. La Regione inoltre, dal 24 luglio 2009, è stata sottoposta a commissariamento ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla legge 29 novembre 2007 n. 222;
- il secondo è che le Regioni in piano di rientro devono assicurare esclusivamente le prestazioni sanitarie ritenute essenziali, ovvero rientranti nei cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) stabiliti a livelli uniformi sul territorio nazionale.

Tanto premesso si evidenzia che i Livelli Essenziali di Assistenza, ovvero le prestazioni sanitarie a carico del servizio sanitario nazionale stabilite dal DPCM del 29/11/2011, non includono l'AIT.

Ne consegue che la Campania non può accollarsi l'onere di tale prestazione sanitaria in quanto ciò comporterebbe l'assunzione di oneri aggiuntivi per prestazioni sanitarie garantendo conseguentemente ai residenti della regione livelli di assistenza superiori rispetto a quelli stabiliti a livello nazionale ponendosi in contrasto con gli obiettivi di risanamento imposti dal piano di rientro del disavanzo sanitario.

Tale contrasto infatti determinerebbe la violazione di principi fondamentali in materia di coordinamento della finanza pubblica diretti alla riduzione della spesa sanitaria di cui all'articolo 2, commi 80 e 95, della legge 191/2009. Si fa rinvio alla sentenza della Corte Costituzionale n. 104 del 22/05/2013 che ha rilevato il contrasto delle erogazioni delle prestazioni aggiuntive rispetto ai LEA nelle regioni sottoposte ai piani di rientro con obiettivi di risanamento in quanto viola il principio di contenimento della spesa pubblica sanitaria.

**PRESIDENTE (Foglia):** Grazie Assessore. La parola al consigliere Giacobbe.

**GIACOBBE (Gruppo Misto):** Presidente, solo per dire che non mi sento soddisfatto. Al di là del piano di rientro e del commissariamento della sanità legato ai parametri previsti dalla legge, credo ancora una volta che iniziative di questo tipo e il coraggio di scegliere su quale tipo di sanità insistere siano obbligo da parte del governo della Regione Campania, perché non aumenta certamente la spesa ma determina una soluzione alternativa ai problemi di salute così come ha diritto il cittadino della regione Campania, così come ha diritto il cittadino della regione Lombardia, e soprattutto mette la stessa regione Campania nella condizione di un grosso risparmio. Vuol dire che io approfondirò la risposta del governo con ulteriori mansioni scritte da inviare alla Presidenza. Grazie.

## **STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE NEL COMUNE DI LAURO – LOCALITÀ FUSARELLE**

**PRESIDENTE (Foglia):** Grazie Consigliere. Passiamo all'interrogazione Registro Generale n.245/2, presentata dal consigliere Ugo De Flaviis, del Nuovo Centro Destra, avente per oggetto "Struttura di protezione civile nel Comune di Lauro - Località Fusarelle". Prego.

**DE FLAVIIS (NCD):** Grazie Presidente. **Premesso che:**

- con deliberazione di Giunta regionale n. 1853/2009 la Giunta ha approvato, tra l'altro, la riprogrammazione finanziaria, a valere sulle risorse in dotazione all'obiettivo operativo 1.6 degli interventi avviati, operativi alla data del 30 giugno 2009 e non conclusi nel corso della programmazione FESR 2000/2006;
- nell'ambito di tali interventi riportati nell'allegato della predetta deliberazione è stato ricompreso quello denominato "Realizzazione delle nuove strutture dei presidi comprensoriali, provinciali e regionali di

protezione civile, per il monitoraggio del dissesto idrogeologico della Regione Campania”, Codice Monit 100.032 di importo originario, ammesso a cofinanziamento sul POR FESR 2000-2006 pari a 19.884.652,32 euro;

- l'intervento denominato “Realizzazione delle nuove strutture dei presidi comprensoriali, provinciali e territoriali di protezione civile per il monitoraggio del dissesto idrogeologico della Regione Campania” – Codice Smile n. 4 – è stato sviluppato per assicurare, unitamente alle altre strutture regionali, le finalità proprie dell'obiettivo operativo 1.6, mediante la realizzazione di otto nuovi presidi tecnico-operativi, ubicati nei comuni di Cellole in Provincia di Caserta, S. Angelo dei Lombardi in Provincia di Avellino, Lauro in Provincia di Avellino, Faicchio in Provincia di Benevento, Teggiano in Provincia di Salerno, Agropoli in Provincia di Salerno, S. Marco Evangelista in provincia di Caserta, la legge n. 225/92, come modificata dalla legge 100/2012, attribuisce alle regioni lo svolgimento delle attività di protezione civile, ed in particolare quelle relative alla previsione e prevenzione dei rischi, emergenza soccorso, coordinamento delle iniziative di primo intervento, organizzazione di informazione alla popolazione e preparazione dei cittadini in caso di calamità;

il Comune di Lauro e l'Unione dei Comuni “Antico Clanis”, di cui il primo è il Comune associato, rispettivamente, con deliberazioni n. 14 del 18 marzo 2014 e n. 10 del 25 novembre 2013, opportunamente inviate ai competenti Uffici della Giunta, hanno sollecitato la Regione Campania a rendere funzionale la struttura di protezione civile sita in località Fusarelle nel Comune di Lauro, per evitare l'ulteriore degrado della stessa ed il persistente evidente stato di abbandono;

- con delibera di Giunta regionale n. 163 del 3 giugno 2014, la Giunta, per i motivi indicati, dato atto della necessità di procedere all'attivazione dei nuovi presidi tecnico-operativi, tra i quali quello ubicato nel Comune di Lauro, ha previsto di destinare in via prioritaria le predette nuove strutture, o parte di esse, al personale regionale in servizio presso i Geni civili e Unità Operative Dirigenziali per i lavori pubblici e la protezione civile;

- con la medesima delibera di Giunta regionale, si dispone che il completamento dell'attivazione dei nuovi presidi si attui, inoltre, solo dopo aver escluso la possibilità di utilizzo da parte del personale regionale, mediante la stipula di contratti di comodato d'uso, nei termini indicati, con precedenza alle strutture del servizio nazionale di protezione civile;

- la stessa delibera di Giunta regionale prevede, altresì, l'utilizzo a qualsiasi titolo solo per i presidi dotati di collaudo statico-amministrativo e certificato di agibilità;

- tuttora non risultano assunte le determinazioni del caso da parte della Direzione Generale dei lavori pubblici e della protezione civile, nonché delle preposte Unità Operative Dirigenziali 0.4, 0.5, 0.6, circa l'attivazione del presidio tecnico-operativo ubicato nel Comune di Lauro; considerato, altresì, che la struttura destinata a tale presidio versa in condizioni di degrado e di abbandono, con grave pregiudizio per la incolumità pubblica e privata, nonché oggetto di continui atti vandalici e di furti con evidenti danni materiali.

**Tutto ciò premesso:**

- il sottoscritto Consigliere regionale interroga per quanto sopra rappresentato, chiede di conoscere le iniziative assunte dalla Giunta regionale e/o in corso di attuazione per assicurare, con l'urgenza del caso, l'effettiva operatività del presidio tecnico-operativo di protezione civile nel Comune di Lauro, e di voler valutare, ove non abbia avuto luogo, l'attivazione della medesima struttura, secondo quanto previsto dalla richiamata delibera di Giunta regionale n. 163/2014, l'affidamento della stessa in comodato d'uso al Comune di Lauro. Grazie.

**PRESIDENTE (Foglia):** Grazie, Consigliere. Risponde l'Assessore alle opere e ai lavori pubblici, Edoardo Cosenza.

**COSENZA, Assessore:** Do lettura della risposta preparatami dal dirigente di riferimento, e poi c'è una mia breve aggiunta personale.

La Giunta regionale della Campania, con propria deliberazione n. 1853 del 18 dicembre 2009 aveva approvato, tra l'altro, la riprogrammazione finanziaria, a valere sulle risorse all'Obiettivo Operativo 1.6 del

FESR 2007/2013 degli interventi avviati e non conclusi nel corso della programmazione FERS 2000-2006 (stessa misura). Tra questi fu ricompreso quello denominato "Realizzazione delle nuove strutture dei presidi comprensoriali, provinciali e territoriali di protezione civile per il monitoraggio del dissesto idrogeologico della Regione Campania", che è stato sviluppato per assicurare, unitamente alle altre strutture regionali, le finalità proprie dell'Obiettivo 1.6, mediante la realizzazione di otto nuovi presidi tecnici-operativi – come ha detto l'onorevole De Flaviis – ubicati nei comuni di Cellole, S. Angelo dei Lombardi, Lauro, Faicchio, Teggiano, Agropoli, Salerno, S. Marco Evangelista.

Per gli otto presidi territoriali sono stati redatti i verbali di ultimazione dei lavori dai quali si evince che alcune lavorazioni risultavano da completare, e che la ditta esecutrice non aveva prodotto ancora le certificazioni di conformità sugli impianti, i disegni architettonici ex ..., e le certificazioni tecniche relative ai materiali impiegati nella realizzazione delle opere.

L'ATI appaltatrice, con nota acquisita al protocollo 2013/53944 del 23 gennaio 2013, comunicava tra l'altro il fallimento della capogruppo mandataria, (...) Spa, mentre con nota protocollo 2014/127863 del 21 febbraio 2014, veniva trasmessa l'informativa ostativa antimafia adottata nei confronti della società General Costruzioni Srl con sede a Quarto, unica mandante della medesima ATI appaltatrici. Per tali motivi, sono oggi in corso i procedimenti amministrativi prescritti dalla normativa vigente per la formale risoluzione del relativo contratto d'appalto.

Per quanto riguarda la struttura realizzata nel Comune di Lauro (AV), si ricorda che, a seguito di informazioni acquisite dal Nucleo dei Carabinieri di Nola, in riferimento a furti avvenuti presso il predetto presidio, il RUP responsabile del procedimento, con nota del 30 luglio 2013, convocava per il giorno 1 agosto 2013, presso la sede dello stesso presidio, l'ATI appaltatrice per la verifica dello stato dei luoghi. Constatata l'assenza delle ditte esecutrici, si procedeva all'accesso al sito con le forze dell'ordine, appurando la vandalizzazione degli impianti elettrici, l'asportazione di tutto il rame presente, la rottura dei quadri elettrici generali, e la sottrazione del motore dell'ascensore, oltre al danneggiamento delle porte di accesso all'edificio.

In seguito veniva formalizzata la denuncia presso il locale Comando dei Carabinieri. Non sono stati segnalati o denunciati agli Uffici della Giunta regionale altri furti o atti vandalici relativi al presidio di Lauro. Questo presidio, ad oggi, è privo del relativo certificato di collaudo finale, e conseguentemente non è dotato del necessario certificato di agibilità.

Intanto, con la delibera n. 163 del 3 giugno 2014 – anch'essa citata dall'onorevole De Flaviis –, la Giunta regionale ha deciso, tra l'altro:

- di destinare in via prioritaria alle predette nuove strutture o parte di esse al personale regionale in servizio presso i Geni civili o Unità Operative Dirigenziali della Direzione Generale dei lavori pubblici e della protezione civile, incaricato dello svolgimento delle funzione di presidio territoriale di protezione civile dal competente dirigente;
- di disporre la completa attivazione dei nuovi presidi, altresì mediante la stipula di contratti di comodato d'uso gratuito della durata massima di anni 10, eventualmente prorogabili;
- di disporre che è possibile avviare il procedimento per la concessione di comodato d'uso dei predetti presidi solo dopo aver escluso la possibilità di utilizzo da parte del personale della Giunta regionale;
- di disporre che la concessione in comodato d'uso avvenga solo per i presidi dotati di collaudo statico amministrativo e del certificato di agibilità;
- di stabilire che l'individuazione del comodatario avvenga con priorità tra i soggetti di cui all'articolo 11, comma 1, ad esclusione delle organizzazioni di volontariato, in funzione della rilevanza dei rischi presenti sul territorio;
- di stabilire che l'individuazione del comodato avvenga in subordine tra le organizzazioni di volontariato di rilevanza regionale.

Successivamente, il Direttore Generale ha approvato, secondo quanto previsto dalla predetta deliberazione di Giunta, lo schema di comodato d'uso gratuito con proprio decreto del 14 luglio 2014. La Direzione Generale, inoltre, ha avviato i procedimenti per l'ottenimento delle certificazioni propedeutiche all'utilizzo degli ambienti, così come prescritto dalla deliberazione predetta.

È altresì evidente che bisogna procedere al ripristino degli elementi impiantistici vandalizzati, e per tali finalità è in corso di stesura la necessaria perizia tecnica. In via prioritaria, gli ambienti così ripristinati, dovranno essere destinati al personale della Giunta regionale impiegato nello svolgimento delle funzioni e dei compiti di protezione civile.

Le porzioni dell'immobile non occupate, secondo l'atto deliberativo della Giunta, potranno essere concesse in comodato d'uso gratuito alle strutture operative nazionali del Servizio nazionale di Protezione civile:

- il Corpo Nazionale dei vigili del fuoco;
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- il Corpo forestale dello Stato;
- i servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica, l'Istituto Nazionale di Geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino – CNSA (CAI).

Qualora dovessero residuare ulteriori porzioni di immobile, la delibera dispone la possibilità di concessione alle organizzazioni di volontariato di rilevanza regionale, nel rispetto dei principi dell'evidenza pubblica. Sono esclusi usi diversi da quelli dei suddetti presidi ancora non realizzati.

Aggiungo una mia nota personale. In riscontro all'interrogazione si trasmette in allegato la nota che ho appena letto. Si precisa, inoltre, che nelle prossime settimane si valuterà, insieme con i Comuni interessati, l'utilizzo delle strutture ai fini di protezione civile.

Il primo esempio di accordo di tal tipo è quello stipulato all'inizio di questo mese con la Croce Rossa Italiana, grazie alla concessione in comodato d'uso alla Croce Rossa Italiana dei locali di via dei Carrai a Salerno, che è uno dei presidi, si dà vita in Campania ad una cittadella di 10 mila metri quadri per il soccorso alle popolazioni in caso di emergenza, una base operativa in grado di intervenire su tutto il territorio nazionale ed assicurare immediato soccorso alle criticità regionali.

La Croce Rossa Italiana insedierà in tale sito il Centro Interventi Emergenza, una delle 5 basi logistiche esistenti in Italia, unica nel sud se si escludono le isole, le altre sono a: Torino, Verona, Roma e Palermo.

**PRESIDENTE (Foglia):** La parola al consigliere De Flaviis.

**DE FLAVIIS (NCD):** Sono insoddisfatto della risposta degli uffici e soddisfatto di quella dell'Assessore perché la mano è diversa e si vede che è diversa anche la capacità di comprendere il problema. Sono stato predecessore dell'assessore Cosenza sulla materia, non mi piace fare demagogia su queste vicende, però è evidente che c'è una comunità locale, tra l'altro una comunità fortemente esposta al rischio idrogeologico, che soffre nel vedere com'è ridotto. Vorrei lasciare alla Segreteria del Consiglio anche qualche fotografia che possa essere allegata alle interrogazioni.

L'assessore Cosenza comprenderà le ragioni per le quali c'è questa interrogazione.

È altrettanto evidente che la mancanza del collaudo, ancorché comprensibile, rende inquietante tutto questo. Credo che in parallelo alla scelta strategica di utilizzarlo per il personale regionale, l'ipotesi del comodato agli enti locali, in qualche modo, accelerandolo, non so se è possibile farlo in parallelo, prima del collaudo o insieme al collaudo o dopo il collaudo o delegare il collaudo ove fosse possibile, perché da quello che leggo è fallita la mandataria, hanno l'interdittiva antimafia, quindi, è una situazione complicatissima.

Se può essere delegato il collaudo anche al Comune e, in ogni caso, si rendesse protagonista il Comune, credo che la frustrazione della comunità locale verrebbe ridimensionata e si recupererebbe partecipazione e consenso su questa vicenda.

Queste strutture, per chi programmava la 1.6 qualche anno fa, avevano davvero un grande significato. Credo che solo i Comuni e gli enti locali possano presidiare questo tipo di struttura, mi auguro che venga fatto al più presto possibile.

## LINEE GUIDA SULLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA ETEROLOGA

**PRESIDENTE (Foglia):** Passiamo all'interrogazione: "Linee guida sulla procreazione medicalmente assistita eterologa" Reg. Gen. n. 248/2 a firma dei consiglieri: Angela Cortese e Rosa D'Amelio del gruppo consiliare (Partito Democratico), già distribuita in Aula. L'interrogazione sarà illustrata dalla consigliera Abbate, appartenente allo stesso gruppo. Prego consigliere.

**ABBATE (PD): Premesso che:**

- la Corte costituzionale, con sentenza numero 162 del 2014 ha, tra l'altro, dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 comma 3 della legge 19 febbraio 2004 numero 40: "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita" nella parte in cui stabilisce, per la coppia, di cui all'articolo 5 comma 1 della medesima legge, il divieto del ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo qualora sia stata diagnosticata una patologia che sia causa di sterilità o infertilità assoluta e irreversibile;
- la Giunta regionale della Toscana, con deliberazione numero 350 del 28 luglio 2014, ha già provveduto ad emanare direttive sulla procreazione assistita;
- a seguito dell'ampio e articolato dibattito sviluppatosi a livello nazionale e in ordine alla materia qui trattata, la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 4 settembre 2014, ha approvato, con il consenso di tutti i rappresentanti delle Regioni italiane, le linee guida cui ispirarsi per garantire, in ogni Regione, il servizio sanitario essenziale la cui doverosità è stata, come innanzi precisato, dichiarata dalla Corte costituzionale.

**Rilevato che:**

- tra i doveri istituzionali di chi è chiamato ad esercitare pubbliche funzioni vi è senz'altro quello di assicurare anche ai cittadini della Campania il diritto, in condizione di assoluta sicurezza per donatore ricevente la procreazione medicalmente assistita eterologa;
- considerato che centinaia di coppie della nostra Regione sono fortemente interessate ad una rapida e rigorosa regolamentazione sulla base di principi ispiratori di cui alle citate linee guida della Conferenza Stato-Regioni, per la procreazione medicalmente assistita eterologa.

**Tutto ciò premesso e considerato, si interroga**

la signoria vostra, anche nella qualità di Commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario, per sapere qual è l'orientamento dell'esecutivo regionale in ordine ai tempi e alle modalità dell'emanazione dell'apposita regolamentazione, che assicuri, anche nella nostra Regione, l'esercizio del diritto alla procreazione medicalmente assistita eterologa.

**PRESIDENTE (Foglia):** La parola all'assessore Cosenza, in luogo del Presidente Caldoro, per la risposta all'interrogazione.

**COSENZA, Assessore:** Leggo la risposta del Presidente Caldoro.

La sentenza della Corte costituzionale del 9 aprile 2014 numero 162, depositata il 10 giugno 2014 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 18 giugno 2014, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del divieto di fecondazione eterologa contenuta nell'articolo 4 comma 3 della legge 19 febbraio 2004 numero 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita).

Il Governo ha ritenuto di non intervenire con un proprio provvedimento normativo in una materia così delicata per le sue implicazioni etiche, lasciando tale competenza al Parlamento.

In considerazione di ciò, le Regioni e le Province autonome hanno condiviso la responsabilità di fornire indirizzi operativi ed indicazioni cliniche omogenee al fine di rendere omogeneo, a livello nazionale, l'accesso alle procedure eterologhe e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha

concordato indirizzi operativi da recepire con delibera di Giunta regionale con specifico provvedimento regionale.

E' stata, quindi, condivisa la necessità di completare il percorso iniziato, definendo, per questa fase transitoria, una tariffa unica convenzionale che quantifichi i costi per queste attività, anche al fine di regolare le eventuali compensazioni relative alla mobilità interregionale.

In questo quadro è stato ribadito il principio di considerare la PMA (Procreazione medicalmente assistita) sia l'omologa che l'eterologa, un Lea, in attesa, come richiesto, del loro inserimento del DPCM sul livello essenziale di assistenza, come previsto dal patto per la salute 2014-2016 dovrà essere rivisto entro la fine dell'anno.

La Regione Campania sta attualmente valutando la possibilità di applicare gli indirizzi operativi forniti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome le relative tariffe pur essendo ancora in piano di rientro.

Si sottolinea che non tutte le Regioni hanno aderito a quanto indicato dalla Conferenza, in attesa che la PMA sia inserita ufficialmente nel DPCM sui Lea.

**PRESIDENTE (Foglià):** La parola al consigliere Abbate per il diritto di replica.

**ABBATE (PD):** Ringrazio l'Assessore anche perché si è preso la cura di leggere una risposta, su una materia che non è coerente alle sue competenze, forse sarebbe stato intellettualmente più onesto dichiarare che in Regione Campania non si è data attuazione ad una deliberazione della Conferenza Stato-Regioni perché in Regione Campania già la fecondazione è omologa, eccessivamente zoppicante, purtroppo viene costantemente compromesso e violato il desiderio di genitorialità.

La cosa che fa sorridere è che questo deliberato di settembre 2014 è stato sottoscritto anche dal Vicepresidente della Conferenza Stato-Regioni. Il Vicepresidente della Conferenza Stato-Regioni è il Presidente della Giunta regionale della Campania Stefano Caldoro, non capisco quali siano le ragioni dietro questo ritardo nel dare attuazione a queste linee guida.

Mi piace ricordare che in questa Regione le linee guida sulla legge 40 sono già di per sé fortemente obsolete, sarebbe questa l'occasione per rivedere tutte le linee guida, per dare attuazione più coerente alla legge 40 e aggiornarle al deliberato della sentenza della Corte costituzionale. La ringrazio comunque.

## IACP

**PRESIDENTE (Foglià):** Comunico che come da nota del 09.12.2014 a firma del Presidente della Giunta Regionale l'interrogazione a firma del consigliere Corrado Gabriele, avente ad oggetto: "IACP" Reg. Gen. n. 250/2 è stata inoltrata al competente Assessore regionale. Pertanto è rinviata alla prossima seduta di Question time.

## FONDAZIONE GIOVANNI PASCALE

**PRESIDENTE (Foglià):** Passiamo all'interrogazione Reg. Gen. n. 251/2 presentata dal consigliere Angelo Marino avente per oggetto: "Fondazione Giovanni Pascale". Risponde per delega del Presidente Caldoro l'assessore Cosenza. Prego. Consigliere.

**MARINO (Caldoro Presidente):** Grazie, Presidente.

### PREMESSO:

- che in data 30 dicembre 2013, con deliberazione n. 981 del Direttore generale dell'Istituto per lo sviluppo e la cura dei tumori "Fondazione Giovanni Pascale", si procedeva alla proroga di numero 11 contratti di collaborazione coordinata e continuativa in scadenza al 31 dicembre 2013;

- che in data 30 dicembre 2013, con Disposizione n. 278 del 30.12.2013 del Direttore generale del Centro Ricerche Oncologiche di Mercogliano, si procedeva alla proroga di numero 11 contratti di

collaborazione coordinata e continuata per il personale dell'area amministrativa e tecnica in scadenza al 31 dicembre 2013;

- che i suddetti contratti venivano prorogati al 31 dicembre 2016.

**PRESO ATTO:**

- che negli ultimi atti dichiarati ai fini della legittimazione di tali delibere si fariferimento all'accordo del 3 dicembre 2013 tra il Sottosegretario di Stato alla salute e le 00.SS. del Comitato Sanità, della nota del Sottosegretario di Stato del Ministero della Salute prot. n.2013/86 del 10.12.2013;

**VISTO CHE :**

- che nelle deliberazioni di cui all'oggetto si precisa che i rapporti di collaborazione prorogati al 31 dicembre 2016 sono essenziali per lo svolgimento delle finalità proprie dell'Istituto e sono connessi direttamente o indirettamente con i livelli essenziali delle prestazioni erogate all'Istituto, sia nel campo dell'assistenza, sia nel campo della ricerca, e corrispondono a esigenze concrete ed attuali dell'istituto;

**RITENUTO:**

- che la normativa cui si fa riferimento sia da applicare ai contratti a tempo determinato del comparto Sanità indispensabili per l'erogazione di prestazioni sanitarie e sociosanitarie nonché di mantenimento e sviluppo di programmi di ricerca in Sanità.

**INTERROGA**

Il Presidente della Giunta regionale della Campania per sapere:

a) se corrisponde al vero che in relazione alle deliberazioni di proroga contrattuale di cui all'oggetto della presente interrogazione trattasi delle sottoelencate qualifiche:

Per l'IRCCS "Giovanni Pascale":

Addetta segretaria Direttore scientifico

Addetto stampa

Autista Direttore generale

Addetto Ufficio pensioni

Segreteria Direttore generale

Magazziniere farmacia

Addetto Segreteria Direttore generale

Addetta Segreteria Direttore amministrativo

Addetta Segreteria Radiologia

Addetta Ufficio economico-finanziario

Addetta Segreteria Direttore generale;

Per il Centro Ricerche Oncologiche di Mercogliano:

Addetta supporto amministrativo

Addetta supporto tecnico (conduttore automezzi del CROM)

Addetta supporto amministrativo

Addetta alle traduzioni in *staff* agli Organi di Direzione

Manutentore

Addetta all'archiviazione e alla gestione dati

Addetta alla *reception*

Addetta amministrativa istruttoria pratiche

Addetta alla gestione del portale del Centro di attivazione FAD

Addetta amministrativa monitoraggio processi amministrativi

Addetto supporto attività amministrative;

b) se, nel caso in cui ciò corrispondesse al vero, si ritiene che tali profili/qualifiche siano essenziali per lo svolgimento delle finalità proprie dell'Istituto e sono connessi direttamente o indirettamente con i livelli

essenziali delle prestazioni erogate dall'Istituto (sia nel campo dell'assistenza, sia nel campo della ricerca) e corrispondono ad esigenze concrete ed attuali dell'Istituto.

**PRESIDENTE (Foglia):** La parola all'assessore Cosenza.

**COSENZA, Assessore:** Leggo la breve nota del Presidente Caldoro, che rimanda ad altri documenti:

"In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata si trasmette la risposta fatta pervenire dal Direttore generale per la tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale. Firmato: Caldoro".

"Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto si trasmette la nota a firma del Direttore generale facente funzioni dell'Istituto nazionale tumori Fondazione "Pascale" dottoressa Loredana Cici contenente elementi utili per la formulazione della risposta. Firmato: Direttore generale Vasco".

Leggo la risposta della dottoressa Cici:

"Con la nota in oggetto indicata si chiede riscontro all'interrogazione presentata dal consigliere regionale Angelo Marino datata 21 gennaio 2014 in relazione alla proroga di n. 11 contratti di collaborazione coordinata e continuativa disposta con atto deliberativo n. 981/2013 e n. 11 contratti di collaborazione coordinata e continuativa attuata con disposizione del Direttore generale n. 278/2013 per il CROM di Mercogliano.

In particolare nella predetta richiesta si chiede di conoscere se tali contratti sostanzialmente riferiti a figure del ruolo amministrativo siano legati o meno allo svolgimento delle finalità proprie dell'Istituto e sono connessi direttamente o indirettamente con i livelli essenziali delle prestazioni erogate dall'Istituto sia nel campo dell'assistenza, sia nel campo della ricerca, e corrispondono ad esigenze concrete e attuali dell'istituto.

Per fornire un opportuno riscontro appare necessario ricostruire brevemente l'iter regionale in tema di contratti a tempo determinato e di soluzione all'annoso problema del cosiddetto precariato. Come è noto, infatti, la Regione Campania sin dall'anno 2007 è soggetta alla normativa prevista per l'attuazione del piano di rientro del deficit sanitario con conseguenziale blocco delle assunzioni e dei turnover. Tale situazione ha comportato, nell'impossibilità di esperire procedure concorsuali, l'attivazione di strade alternative per far fronte alla drammatica carenza di personale, che si sono estrinsecate secondo diverse tipologie nelle varie Aziende sanitarie: alcune hanno fatto ricorso ai contratti di somministrazione di lavoro, altre al notevole utilizzo del lavoro straordinario con conseguente sfondamento dei relativi fondi in dotazione e, in alcuni casi, violazione delle norme poste a tutela della salute dei lavoratori (per esempio violazione dei limiti delle prestazioni previsti ex articolo 4 del decreto legislativo 66/2003) e ancora all'istituto delle cosiddette prestazioni aggiuntive (autoconvenzionamento ex articolo 55, comma 2, 2000/2005), altre infine, come lo scrivente Istituto, hanno fatto ricorso, ritenendolo meno oneroso e più produttivo in termini di efficienza ed efficacia e soprattutto più conforme alla legislazione vigente, alla stipula di contratti a tempo determinato consentiti dalle norme vigenti e all'epoca della loro istituzione non soggetti ad ulteriori vincoli e divieti previsti successivamente con decretazioni commissariali della Regione Campania per quelli di nuova istituzione.

L'esistenza di tali contratti, molto risalenti nel tempo, ha posto una serie di problematiche, affrontate dalla Regione Campania, sull'annoso problema del cosiddetto precariato. Notevole è stata infatti la produzione di decreti su tale materia, basti ricordare a titolo di esempio i seguenti: decreto commissariale n. 22/2010: "Stabilizzazione precari"; decreto commissariale n. 59/2010: "Sospensione del decreto n. 22/2010"; decreto commissariale n. 76: "Proroga contratti a tempo determinato"; decreto commissariale n. 49/2011: "Proroga contratto a tempo determinato"; decreto commissariale n. 87/2011: "Proroga contratto a tempo determinato"; decreto commissariale n. 71/2012: "Proroga contratti a tempo determinato".

Appare inoltre opportuno sottolineare che tutta la produzione normativa sopra riportata è stata conseguenziale anche ad una pressante azione sindacale realizzatasi per la tutela delle situazioni in essere come di seguito riepilogata" e c'è l'elenco degli accordi, ci sono quattro accordi: del 2010, del giugno 2011, del dicembre 2011, del giugno 2012.

"E' doveroso sottolineare che tutto quanto sopra riportato risulta essere stato adottato sia per l'esigenza di tutelare il rispetto dei livelli essenziali di assistenza, ma anche e soprattutto per la tutela dei lavoratori titolari di rapporti di lavoro a tempo determinato e per i quali non è stato ancora possibile procedere alla stabilizzazione del relativo contratto.

Devesi infine sottolineare che la struttura commissariale regionale, con nota prot. n. 6675/C del 30 dicembre 2013, nel dare atto dell'ennesimo incontro tenutosi con le OO.SS. in data 23 dicembre 2013 sulle problematiche relative al superamento del precariato alla luce delle nuove norme intervenute in materia, ha espressamente richiamato il comma 5 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 158/2012 convertito in legge n. 189/2012, il quale ha sancito che la proroga dei contratti di cui al presente comma non costituisce nuova assunzione e che in ogni caso non trova applicazione l'articolo 5, comma 4-bis, del decreto legislativo n. 368/2001 in tema di conversione automatica dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, rendendo pertanto non più necessaria l'emanazione di ulteriori decreti commissariali sulla materia in argomento non potendosi configurare l'autonoma trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. È opportuno richiamare l'intervenuto decreto legislativo 101/2013 convertito in legge 125/2013, il quale al nono comma dell'articolo 4 ha previsto la possibilità di proroga dei contratti a tempo determinato in particolare in relazione all'effettivo bisogno, alle risorse finanziarie disponibili e dei posti vacanti in dotazione organica. Tale norma e le condizioni di operatività ivi previste, risorse finanziarie disponibili e vacanza dei posti in dotazione organica, risultano assolutamente in linea con la notevole riduzione del personale relativo all'ormai pluriennale blocco del *turnover* che ha da un lato ulteriormente aggravato le carenze di personale in servizio mentre dall'altro ha prodotto una riduzione del costo del personale come più volte rappresentata, riscontrata e verificata in sede di controllo regionale. In relazione alla copertura dei posti previsti in pianta organica si sottolinea infatti per il personale del comparto amministrativo che a fronte di una previsione di novantadue posti ne risultano coperti solo sessantaquattro con un totale di posti non coperti pari a ventotto tale da coprire ampiamente il costo dei contratti in discussione. Infine, in relazione allo specifico quesito concernente la connessione delle figure professionali in argomento rispetto alla realizzazione dei livelli essenziali delle prestazioni erogate dall'istituto sia nel campo dell'assistenza sia nel campo della ricerca e alla corrispondenza degli stessi alle esigenze concrete e attuali dell'istituto appare doveroso sottolineare che, come peraltro riportato negli atti deliberativi in oggetto di esame, le proroghe dei contratti di collaborazione coordinate e continuative appaiono necessarie a garantire il supporto amministrativo e tecnico alle attività clinico - assistenziali nonché di ricerca e formazione, che costituiscono l'attività *core* dello scrivente istituto e che non potrebbero realizzarsi in mancanza del predetto supporto stante l'impossibilità di procedere a nuove assunzioni e di provvedere all'incidenza del *turnover*. È stata preventivamente verificata l'impossibilità di distogliere il personale dipendente dalle abituali attività per destinarlo alla collaborazione nell'ambito delle attività assicurate attraverso i predetti contratti e infine sono state espressamente sentite le aziende sanitarie del territorio, le quali, stante la notoria carenza di personale, hanno comunicato per le vie brevi l'impossibilità di assegnare temporaneamente proprio personale per esigenze di istituto. Nel restare a disposizione per eventuali ulteriori notizie e chiarimenti si porgono distinti saluti, direttore generale, dott.ssa Loredana Cici.

**PRESIDENTE (Foglia):** Grazie Assessore. Concedo la parola al consigliere Marino. Prego.

**MARINO (Caldoro Presidente):** La ringrazio, Assessore per lo sforzo anche fisico per aver letto quella risposta che per il 98 per cento non c'entra niente con quello che noi avevamo chiesto, però apprezziamo lo sforzo fatto da lei nel leggerla e nella dirigente che ci ha dato un trattato di diritto del lavoro abbastanza articolato, ma quello che noi chiedevamo era tutt'altro. Preannunciando la mia non soddisfazione per la risposta, mi chiedo cosa c'entra un autista o una segretaria sulla mia specifica domanda. Probabilmente abbiamo dovuto fare un giro di norme, di decreti e di accordi sindacali che sono anche abbastanza datati e chiedevo di sapere se quelle qualifiche per le quali si è proceduto a questi rinnovi contrattuali fino al 2016, non chiedevo la trasformazione a tempo determinato o indeterminato, erano necessarie a questi due studi di ricerca e perché si era proceduto in tal senso.

Questa era la domanda, quindi vuol dire che le articolerò ancora una volta utilizzando magari uno schema un po' più semplice e chiederò al dirigente anche di questa risposta, che è interessante, perché l'ho seguita, apprezzo lo sforzo che lei ha fatto nel leggerla ma credo che oltre non siamo andati.

## FABBISOGNO STRUTTURE SOCIO-SANITARIE PRIVATE ASL DI SALERNO

**PRESIDENTE (Foglià):** Passiamo all'interrogazione Registro Generale 249/2 avente per oggetto "Fabbisogno strutture socio-sanitarie private ASL di Salerno" a firma del consigliere Donato Pica del gruppo consiliare PD. La parola al consigliere Pica per l'illustrazione dell'interrogazione. Grazie.

**PICA (PD):** Grazie Presidente. L'interrogazione riguarda il fabbisogno delle strutture socio-sanitarie private ricadenti nell'ASL di Salerno.

**Premesso:**

- che come per gli anni scorsi si rischia il blocco delle prestazioni erogate dalle strutture in oggetto a causa dell'assegnazione di budget insufficienti da parte della Regione Campania;
- che in particolare per le Residenze Sanitarie Assistenziali e i centri diurni della provincia di Salerno, il decreto commissariale n. 90 dell'11/08/2014 ha portato un taglio di circa 9 milioni di euro valutando la sola quota sanitaria e sovrastimando di circa 2 milioni 300 mila euro la quota a carico dei cittadini con la inevitabile conseguenza di una sostanziale paralisi delle attività residenziali e semiresidenziali, tra l'altro, la suindicata quota sanitaria risulta essere la più bassa pro capite di tutta la Regione Campania;
- che, ancora, per la branca FKT, il citato decreto commissariale 90/2014 assegna all'ASL di Salerno un budget corrispondente alla metà di quanto destinato alle ASL di Napoli con pari numero di abitanti pur in presenza di sette nuove strutture accreditate e contrattualizzate negli ultimi due anni; in ogni caso la quota capitaria è di euro 4,86 a fronte di una media regionale di euro 6,76;
- che, infine, per la branca della riabilitazione complessa ex articolo 26, la quota capitaria più alta trova giustificazione nella presenza sul territorio salernitano di quattro grandi strutture con un fatturato superiore ai 5 milioni di euro; peraltro, una somma pari a euro 1 milione 700 mila euro viene destinata ai pazienti di fascia evolutiva e ciononostante le liste di attesa variano dai tre ai sei mesi.

**Tutto ciò premesso:**

- atteso che la situazione evidenziata comporta un appesantimento in termini economici per gli utenti e soprattutto per le fasce deboli (anziani, indigenti, disabili con reddito basso);
- considerato che trattasi di comparto richiedente specifiche professionalità con precisi obblighi di carattere tecnico e gestionale per le aziende interessate.

**Si interroga la Signoria Vostra** per conoscere se e quali iniziative si intendono assumere allo scopo di verificare ed eliminare le sperequazioni elencate a garanzia della parità dei livelli essenziali di assistenza e della qualità delle prestazioni rese a favore delle fasce deboli e dei cittadini in condizioni di particolare bisogno.

**PRESIDENTE (Foglià):** Grazie. Risponde, per delega del Presidente della Giunta, l'assessore Cosenza. Prego, Assessore.

**COSENZA, Assessore:** Leggo la nota a firma del Presidente Caldoro.

Con riferimento alle questioni sollevate dal consigliere onorevole Pica si relazione quanto segue. Quanto ai limiti di spesa per la macroarea socio-sanitaria RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) salute mentale Hospice, rilevate le criticità che anche il Consigliere solleva, gli uffici regionali stanno predisponendo atti di aggiornamento e tetto di spesa al fine di garantire quanto già stabilito dallo stesso DCA decreto commissariale 90/2014 al punto 12 e cioè di confermare che l'esercizio 2014 i limiti di

spesa già fissati dal decreto commissariale 102/2013 per la macro-area della salute mentale socio-sanitaria RSA e Hospice con la sola modifica di fissare limiti di spesa al netto anziché al lordo della compartecipazione socio-sanitaria secondo quanto esposto nelle colonne n), o) e p) dell'allegato n. 1 al presente decreto.

Quanto ai limiti di spesa per la macroarea riabilitazione, si richiama il punto 5 del DCA del decreto commissariale 90/2014 per effetto del quale, fermo restando il limite di spesa stabilito per il 2013, proprio l'ASL di Salerno beneficia rispetto ad altre aziende sanitarie, rispetto al 2012, di una minore riduzione del limite di prestazioni programmate, tenuto conto del minor numero medio pro capite di prestazioni effettivamente erogate storicamente per i cittadini residenti nel territorio dell'azienda.

Infine, per quanto attiene la branca di FKT medicina fisica e riabilitativa, si richiama il punto 13 del medesimo decreto commissariale con cui si confermano per l'esercizio 2014 i limiti di spesa già fissati dal decreto commissariale 102/2013 con la sola modifica di ridurre detto limite dell'1 per cento in quantità e valore rispetto al 2013 per adempiere a quanto disposto dalle norme sulla *spendingreview* (decreto 6 luglio 2012, n. 95).

**PRESIDENTE (Foglià):** Grazie Assessore. Ha chiesto di intervenire il consigliere Pica. Prego.

**PICA (PD):** Prendo atto della risposta e resto in attesa di quanto indicato nella prima parte della risposta stessa. Sta di fatto che a livello complessivo della provincia di Salerno c'è una grossa insoddisfazione che è sfociata negli ultimi giorni in una serie di manifestazioni di protesta nei riguardi – appunto – dell'Asl di Salerno.

Pertanto, mi riservo di valutare nel merito il contenuto della risposta, e poi eventualmente di intervenire nuovamente. Grazie.

**PRESIDENTE (Foglià):** Grazie. Comunico che, con nota pervenuta in data odierna, il consigliere Giovanni Fortunato ha comunicato di ritirare l'interrogazione avente ad oggetto: "Realizzazione metanodotto "Iniziativa Sealine Tirrenica" Registro Generale n. 252/2, per la sopraggiunta convocazione della commissione VIA – VI – VAS Sezione ordinaria per l'approfondimento del progetto SNAM RETE GAS SPA.

Non essendovi altre interrogazioni, la seduta è tolta.

**I lavori terminano alle ore 11.15.**